

S. Giovanni Eudes, presbitero (*memoria facoltativa*)

LUNEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore,
figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,

schianta il Signore
i cedri del Libano.

Il Signore darà potenza
al suo popolo,

il Signore benedirà
il suo popolo
con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (*cf. Mt 19,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ravviva la mia vita, Signore!

- Quando mi sento povero e bisognoso, concedimi, Signore, di donare tutto ciò che sono.
- Quando mi sento solo e abbandonato, insegnami, Signore, a ritrovare la comunione con ogni essere vivente.
- Quando mi sento giudicato e condannato, spingimi, Signore, a usare misericordia verso tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA Ez 24,15-24

Dal libro del profeta Ezechièle

¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i san-

dali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». ¹⁸La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato ¹⁹e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». ²⁰Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ²¹Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DT 32,18-21

**Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.
*oppure: Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli.***

¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. **Rit.**

²⁰Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. **Rit.**

²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La gioia e la tristezza

Nella vocazione profetica sembra non esserci spazio per la vita personale. Anche le vicende intime del profeta diventano un segno per tutto il popolo, le sue sofferenze private diventano parte del suo ministero; la morte della moglie di Ezechiele, delizia dei suoi occhi (cf. Ez 24,16), prefigura la rovina della città santa, Gerusalemme, e la mancanza del lutto esterno invita al pentimento interiore, a una conversione vera.

Spesso non siamo realmente capaci di comprendere che cosa ci rechi gioia e che cosa conduca alla tristezza, non come stati passeggeri, ma come radice profonda del nostro vivere. Il brano evangelico di oggi ci dà un'indicazione. Un tale si avvicina a Gesù, ma solo nel corso del racconto verremo a sapere che è giovane e molto ricco: apparentemente, ha tutto ciò che è desiderabile per una vita felice, beni materiali, giovinezza, forse anche bellezza. Lo sguardo di Gesù però non si ferma all'esteriorità, e indovina l'inquietudine interiore del giovane, e anche la sua radice nascosta: l'attaccamento alle ricchezze, che ne fa un uomo non libero, prigioniero del suo io.

Questo giovane pensa di avere una domanda da porre a Gesù, e di aver bisogno solo di un chiarimento intellettuale. Infatti, lo chiama «maestro»: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). Come spesso accade, Gesù mette

in questione la domanda stessa, che è un modo per far riflettere chi la pone su se stesso. «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo» (v. 17). Gesù rifiuta di porsi sul piano delle scuole rabbiniche o filosofiche, il «buono», per il pensiero biblico, non è un ideale o un concetto su cui dibattere, ma una persona, Dio stesso. Lodate il Signore, «benedite il suo nome, perché buono è il Signore» (Sal 99[100],4-5) è il ritornello che ritorna costantemente nell'Antico Testamento (cf. 1Cr 16,34; 2Cr 5,13; 7,3; Esd 3,1; Sal 51[52],11; 53[54],8; 106[107],1; ecc.). Gesù rimanda il giovane ai comandamenti di Dio. Fare ciò che è buono significa praticare la Torah: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (Mt 19,17). È il primo passo di una risposta che si articola in tre tappe. La prima è che in nessun modo si può prescindere dalla Torah e dai suoi precetti, se si vuole definire «ciò che è buono» o «il bene». Ma nella Torah ci sono tanti precetti, 613 secondo il computo rabbinico. Per questo il giovane si sente autorizzato a cercare un orientamento: «quali» comandi devo osservare? Vuole sapere quali sono i più importanti, quelli decisivi: che genere di precetti devo rispettare? Ecco la seconda tappa della sua risposta. Gesù cita i comandamenti del decalogo, quelli che vanno dal sesto al nono, meno il decimo («non desiderare») che viene sostituito dal quinto («onora il padre e la madre», Mt 19,19). Sono i comandamenti che riguardano i doveri «verso il prossimo» (mentre i primi quattro toccano gli obblighi «verso il creatore»). Ci si può chiedere: come mai manca il decimo

comandamento, quello diretto contro la concupiscenza verso le persone e anche verso le cose? Forse è proprio quello che manca al giovane ricco, incapace di rinunciare ai propri averi. Per questo egli può rispondere candidamente: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?» (Mt 19,20).

Il giovane stesso si accorge di essere mancante, Gesù non glielo dice esplicitamente, ma ha destato la sua inquietudine. Ecco allora che colma quello che l'uomo non può colmare, il desiderio di assoluto che solo in Dio trova appagamento, ma che paradossalmente può essere colmato abbandonando tutto ciò che non è necessario per mettersi alla sequela di Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21). È la terza e ultima tappa della risposta di Gesù. L'essenziale non sta nel dare qualcosa ai poveri (forse quel giovane faceva già le elemosine secondo la Legge), ma nel liberarsi di ogni impedimento che ostacola l'ingresso nel regno, nel subordinare ogni cosa al desiderio della vita vera («se vuoi entrare nella vita...», Mt 19,17), che Gesù gli sta aprendo. In altri casi, la chiamata di Gesù era stata corrisposta da una generosa e stupita accoglienza. Qui Gesù stesso deve riconoscere un rifiuto insormontabile, che sta nella libertà della persona. Eppure, scegliere le ricchezze, questo oscuro impedimento che la parola di Gesù ha portato alla luce, non rende liberi, ma schiavi, non gioiosi, ma tristi.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù ha chiesto di lasciare ogni cosa e seguirlo per entrare nella vita: donaci di non anteporre nulla all'amore di Cristo, e conosceremo la gioia e la beatitudine della vita in comunione con te e lo Spirito Santo, già ora e per sempre nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348); Guerrico d'Igny, monaco (1157).

Ortodossi e greco-cattolici

Andrea Stratilata e i suoi 2593 compagni, martiri (ca. 305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

Calendario interreligioso

Induismo

Raksha Bandhana. Festività popolare che si svolge nell'ambito familiare e che sancisce il legame di protezione e solidarietà tra fratello e sorella. È la festa del «filo protettivo». In questo giorno le sorelle applicano un filo, il Tilak, sulla fronte dei loro fratelli e si legano un filo, il Rakhi, ai loro polsi. Si prega per il benessere reciproco.

**STRUMENTI
DI VITA**

Cibo, acqua, riparo, istruzione, salute, nutrizione e protezione. È ciò che nella maggior parte delle situazioni offrono le organizzazioni umanitarie laddove si sperimenta fragilità, pericolo, miseria. La Giornata umanitaria mondiale – istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2008 – vuole rendere omaggio al coraggio e alla dedizione degli operatori umanitari di tutto il mondo. Sono oltre 130 milioni le persone attualmente in crisi, a causa di guerre o disastri naturali, che hanno bisogno di aiuti umanitari. Gli operatori non mancano, in genere ben preparati, animati dai principi basilari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. Sono persone che con la loro opera sensibilizzano l'opinione pubblica sulle condizioni dei civili a livello planetario, consapevoli tuttavia di andare incontro a un impegno sempre più rischioso: di fatto, il numero di incidenti in cui si trovano coinvolti è più che triplicato dal 2003, con una media di circa 450 operatori umanitari uccisi, feriti o rapiti ogni anno. Dall'account @Pontifex il tweet di Francesco il 19 agosto 2023, per la Giornata mondiale dell'aiuto umanitario, leggiamo: «È nostra responsabilità aiutare a estirpare dai cuori l'odio e la violenza. Incoraggiamo a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita» (Fonte: www.vaticannews.va).